Anno 49.° N. 241

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 7 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali ...

Conto corrente con la p...

Trinceramenti nemici distrutti in Valle Adige, nella Conca di Plezzo e nell'Alto Isonzo

LE INCURSIONI DEI VELIVOLI AVVERSARI PRONTAMENTE RICACCIATE

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — *COMANDO SUPREMO* 6 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 103)

Nel Trentino

FREQUENTI ATTIVE RICOGNIZIONI DA PARTE DELLE NOSTRE TRUPPE CONDUCONO A SCONTRI CON NUCLEI AVVERSARII CHE DI FRONTE AL RISOLUTO CONTEGNO DEI NOSTRI CEDONO E SI RITIRANO.

AZIONI SIFFATTE DI MAGGIORE IMPORTANZA SI EBBERO IL GIORNO 4 IN VALLE ADIGE, IN VICINANZA DI MARCO, E IN VALLE S. PELLEGRINO (AVISIO) IN LOCALITA' AD OVEST DI MONTE COSTABELLA, DOVE FURONO ANCHE DISTRUTTI ALCUNI TRINCERAMENTI NEMICI.

Nella conca di Plezzo

NELLA CONCA DI PLEZZO I NOSTRI ASSALIRONO E FUGARONO DRAPPELLI NEMICI APPOSTATI SULLE PENDICI DEL MONTE ROMBON, E, PENETRATI NEI LORO RICOVERI, VI FECERO BOTTINO DI ARMI E DI MUNIZIONI.

Nell'Alto Isonzo

IN VALLE KORITNICA (ALTO ISONZO) L'AVVERSARIO ERA RIMASTO IN POSSESSO DI UN BOSCO, DONDE MOLESTAVA COL FUOCO LE NOSTRE LINEE: UN NOSTRO RIPARTO LO ASSALI' E LO SCACCIO', OCCUPANDO POI SOLIDAMENTE IL BOSCO.

VELIVOLI NEMICI TENTANO CON INSISTENZA IMPROVVISE INCURSIONI SUL NOSTRO TERRITORIO; MA, DOVUNQUE ESSI APPAIONO, L'AZIONE DELLE NOSTRE BATTERIE ANTIAEREE ED IL PRONTO SOLLEVARSI DELLE NOSTRE SQUADRIGLIE DI CACCIA LI OBBLIGANO A RITIRARSI RAPIDAMENTE.

GENERALE *CADORNA*

La visita del generale Joffre al Re d'Italia

ROMA, 6. — IL GENERALE JOFFRE E' VENUTO IN ITALIA PER ESSERE PRESENTATO A S. M. IL RE E PER FARE LA CONOSCENZA DEL GENERALE CADORNA.

S. M. IL RE HA MOLTO GRADITO LA VISITA ED HA CONFERITO AL GENERALE JOFFRE LA GRAN CROCE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA.

IL GENERALE JOFFRE SI E' TRATTENUTO DUE GIORNI PRESSO IL COMANDO SUPREMO ED IN TALE CIRCOSTANZA HA PERCORSO ALCUNI FRA I TRATTI PIU' CARATTERISTICI DELLA FRONTE.

(Stefani)

Il popolo d'Italia partecipa, con la più cordiale devozione, all'alto gradimento del suo Re per la visita del Capo Supremo dell'esercito francese. E presenta, nella forma che oggi gli è resa possibile, al glorioso vincitore della battaglia della Marna, l'attestato della sua ammirazione, con la fede più viva e la volontà più risoluta di combattere e vincere le nuove battaglie, insieme alla nobile nazione francese e al valoroso suo esercito, per salvare, con la libertà dell'Europa, quella del mondo civile.

Le operazioni ai Dardanelli

Le truppe britanniche realizzano progressi

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale del 5 dice:

«Ai Dardanelli dalla fine di agosto vi è stata calma nella zona meridionale della penisola. Nella zona settentrionale vi sono stati parecchi scontri abbastanza vivi i quali hanno permesso alle truppe britanniche di realizzare progressi». (Stefani)

PARIGI, 6. — *Il* Petit Parisien *riceve da Atene che da Tenedo gli inglesi sbarcarono rinforzi su parecchi punti della penisola di Gallipoli. I vigorosi attacchi di queste truppe fresche contro le posizioni turche, permisero di realizzare progressi apprezzabili, infliggendo ai turchi rilevanti perdite.*

Le squadre alleate e gli aeroplani cooperarono felicemente ed efficacemente con le truppe di terra. (Stef.)

Il comunicato turco

Un sottomarino inglese affondato?

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Il 4 corrente affondammo un sottomarino nemico nei Dardanelli e facemmo prigionieri tre ufficiali e 25 uomini dell'equipaggio.

«Nel settore di Anafarta nostri distaccamenti in ricognizione eseguirono riuscite attacchi notturni per sorpresa e s'impadronirono di bottino.

«Il 4 i nostri artiglieri provocarono un incendio a bordo di un trasporto sulla costa di Bujuk-Kenikli. Ad Ariburnu il duello dell'artiglieria ed il lancio delle bombe continuarono.

«A Sedubahr l'artiglieria nemica tirò senza successo, ad intervalli, contro la fronte Awlchitepè. Il 4 corr. le nostre batterie dell'Anatolia sullo Stretto bombardarono efficacemente barche del nemico al capo Elias Burum, le sue posizioni coperte a monte di Liman e le batterie e gli accampamenti di Sedulbahr.

«Le batterie nemiche tentarono di rispondere al nostro bombardamento, ma furono ridotte al silenzio. Il nemico dovette pure sgombrare gli accampamenti e farne dei nuovi. La sera le nostre batterie costrinsero torpediniere nemiche che tentavano di avvicinarsi allo stretto, a ritirarsi.

«Un vapore nemico, rimasto assai lungamente sotto il fuoco della nostra artiglieria, fu rimorchiato in alto mare nell'oscurità.

«Sulle altre fronti nessun cambiamento». (Stefani)

La grande impressione in America per l'affondamento dell'"Hesperian,,

ASHINGTON 6. — *Wilson e Lansing hanno appreso il siluramento dell'*Hesperian *dai telegrammi alla stampa e si sono astenuti dal commentare il nuovo incidente. Essi aspettano particolari per sapere se l'*Hesperian *aveva a bordo americani, e se è stato silurato senza preavviso. Essi prenderanno una decisione dopo avere ricevuto questa informazione. Tuttavia nei circoli ufficiali vi è la sensazione che le relazioni amichevoli fra i due paesi sono di nuovo in pericolo.* (St.)

Equipaggio e passeggeri salvati

LONDRA, 6. — *La compagnia* Allan, *cui appartiene l'*Hesperian *dichiara che tutti coloro che vi si trovavano a bordo furono salvati.*

LONDRA, 6. — *Il piroscafo* Hesperian *è affondato stamane alle ore* 6.47.

Il ministro inglese a Sofia in missione straordinaria

SOFIA, 6. — *Il rappresentante britannico O' Reilly venne ricevuto in udienza dal Re, cui consegnò una lettera che lo accredita ministro plenipotenziario in missione straordinaria presso la Corte bulgara.*

Assisteva all'udienza Radoslavoff.

La grande azione dell'Est

Gli eserciti russi

Idroplani tedeschi messi in fuga

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«All'ingresso del Golfo di Riga idroplani esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni tre e quattro, al disopra dello Stretto di Irben, gettando bombe sulle nostre torpediniere; ma queste li hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone. Sulla sinistra della Dwina i tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretto i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Friedrichstadt. Data la disuguaglianza delle forze, le nostre truppe che avevano passato il fiume sulla riva sinistra presso Linden, dopo combattimenti tenaci hanno dovuto il giorno tre ripassare sulla riva destra.

«Secondo rapporti particolareggiati, l'indietreggiamento delle nostre truppe al di là del fiume è stato cagionato dall'incendio dei ponti che traversano la Dwina provocato dalle artiglierie nemiche.

L'urto del nemico arrestato presso Grodno

«Dal lato di Riga e di Jacopstadt i tedeschi si sono limitati ad ostacolare la nostra avanzata.

«Verso Wilna abbiamo trattenuto il nemico nelle sue antiche posizioni. Nella regione di Born-Oranye le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi il giorno tre dal villaggio di Smaldiki facendo più di duecento prigionieri, fra cui alcuni ufficiali.

«Sul corso inferiore della Merezchanka abbiamo sostenuto il tre corr. in circostanze difficili, l'urto del nemico, che minacciava con la sua avanzata di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

«Sulla fronte del Niemen a monte di Grodno, vicino al fiume Yasiolda presso Karlouska-Doreza, le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi settori, nella notte del 4 come nel giorno successivo, parecchi attacchi del nemico, che però riuscì a spingerci verso la direzione di Volokovysk.

«Tra i fiumi Goryn e Stry il nemico, considerevolmente rafforzato nella sera del 4, ha continuato a sviluppare la sua offensiva sulle strade di Doubno e Rovno.

«Sulla riva destra dello Stry, a nord dei giardini di Dubno, sono cominciati i combattimenti.

Attacchi austriaci respinti

«In Galizia, sul fiume Sereth il nemico ha pronunciato una avanzata tenace il giorno 1 nelle regioni di Tarnopol-Tluste e nella regione della foce del Sereth. Sulle due rive del Dniester presso Atcuspe, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi.

«Abbiamo preso circa trecento prigionieri, tra cui alcuni ufficiali.

«I combattimenti continuano.

La giornata dei gruppi tedeschi

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

«Teatro occidentale. — *Nessun avvenimento importante da segnalare.*

«Teatro orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *La situazione è immutata fra Friedrichstadt e Merecz. Sul Niemen, ad est di Grodno, il nemico ha indietreggiato dietro il settore di Kotra, a sud di Jeziory.*

«L'avversario è stato di nuovo respinto dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz verso Mecibow (sud-ovest di Wolkowysk) e a sud di questa località.

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Siamo riusciti, combattendo, ad uscire dalla regione paludosa a sud-est di Mowybwor (nord di Truzna) ed abbiamo progredito anche più al nord».*

«(Gruppo degli eserciti del colonnello generale von Mackensen). *La testa di ponte di Bereza-Kartuska è stata sgombrata dal nemico sotto la pressione della nostra offensiva. Lo avversario ha opposto ancora resistenza nella regione di Drohiszyl ed a sud di questa località continuiamo la offensiva.*

«Nel teatro sud-orientale, *l'esercito del generale Bothmer ha preso d'assalto una serie di posizioni avanzate del nemico, sulla riva occidentale del Sereth».*

Il comunicato austriaco

Violenta resistenza russa

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

«I russi hanno opposto una violenta resistenza alla nostra avanzata in Galizia orientale e nella Volinia. Gli attacchi russi alla frontiera della Bessarabia sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli e parecchi battaglioni nemici hanno dovuto ripiegare ad oriente della foce del Sereth.

«Il nemico penetrò in una delle nostre trincee, ma fu respinto dopo un feroce combattimento corpo a corpo».

Lo Zar sulla fronte

PIETROGRADO, 6. — *Lo Zar è arrivato sul fronte del teatro della guerra.* (Stefani)

La disfatta della politica dei sottomarini

illustrata in una lettera di Balfour

I tedeschi sentono l'onta che ricade sul loro paese

LONDRA, 6. — *Il primo Lord dell'ammiragliato, Balfour, ha diretto la lettera seguente ad uno dei suoi amici:*

«E' stato scritto molto sui metodi militari e sulle ambizioni della Germania. Si sa meno dei suoi metodi e delle sue ambizioni sul mare. Eppure sono due cose così intimamente collegate, che l'una non può essere separata dall'altra.

«Fu nel 1900 che la Germania annunciò l'intenzione di costruire una flotta contro l'Inghilterra; era una politica ragionevole dal punto di vista delle ambizioni della Germania che mirava al dominio del mondo; ma la flotta inglese, dall'epoca della Regina Elisabetta fino ai giorni nostri, è stata sempre la protezione più sicura contro questo desiderio di dominio.

«Gli uomini di Stato tedeschi erano troppo accorti per supporre di potere immediatamente mettere in mare una flotta uguale a quella della potenza che costituiva il più formidabile ostacolo ai loro progetti aggressivi; ma essi non lo mettevano affatto in dubbio.

«Invece dei vantaggi immediati che una tale politica navale avrebbe loro recato, essi calcolavano che una flotta potente, anche se numericamente inferiore a quella dell'Inghilterra avrebbe tuttavia indebolito quest'ultima, poichè nessun governo britannico avrebbe osato mettersi al rischio di un conflitto che pur potendo terminare vittoriosamente, avrebbe potuto lasciare alla fine l'Inghilterra con forze navali inferiori a quelle di una terza potenza qualsiasi.

«E' inutile aggiungere che la Lega Navale tedesca accarezzava progetti molto più ambiziosi. Fino a questo momento però nè i piani del governo tedesco, nè quelli della Lega Navale tedesca hanno avuto un successo qualsiasi.

«La flotta militare britannica è divenuta relativamente più forte di quello che essa non fosse tredici mesi fa. Non vi è alcuna ragione di supporre che i suoi progressi possano arrestarsi durante la continuazione delle ostilità.

«E' un fatto evidente che l'ammiraglio von Tirpitz ed il suo governo sono giunti alla stessa conclusione: dopo sei mesi di ostilità essi si sono resi conto che la loro antica politica sprofondava e che una nuova politica doveva essere inaugurata. I sottomarini, essi hanno pensato, potrebbero forse riuscire dove non sono riuscite le corazzate e gli incrociatori.

«Certo questa politica non fu adottata senza ripugnanza e senza stringimento di cuore. Ammettere uno scacco è in sè stesso una cosa poco piacevole e sebbene noi non possiamo considerare il governo responsabile delle atrocità del Belgio, come un governo umano nè troppo scrupoloso, sappiamo che il governo più odioso non desidera mai di commettere delitti inutili.

«Quanto a ciò che ha potuto pensare dei nuovi crimini il ministro della marina tedesco, non possiamo che fare delle congetture; ma i marinai tedeschi sono coraggiosi e gli uomini coraggiosi non amano compiere opera da vili.

«Non può neppure essere una riflessione molto gradevole per la Lega Navale tedesca sapere che la prima azione notevole della flotta tedesca rassomiglia piuttosto ad una azione da pirati che ad un combattimento leale. Non possiamo dunque immaginare che una cosa sola; e cioè che la speranza di un successo decisivo abbia indotto i ministri tedeschi ad infliggere al loro paese questo nuovo obbrobrio.

«Malgrado tutto, però, questo successo decisivo non è ancora stato conseguito e non è nemmeno in vista. Io non pretendo di possedere il dono di una seconda vista e non emetterò alcun pronostico per l'avvenire; ma posso parlare con cognizione del passato. Ora v'interesserà forse sapere che, mentre le perdite inflitte ai sottomarini tedeschi sono state enormi, il tonnellaggio della marina mercantile britannica è in questo momento più elevato che quando la guerra scoppiò.

«E' vero che numerose persone inoffensive, donne e fanciulli, come pure uomini dei paesi neutri e di paesi belligeranti, sono stati svaligiati e uccisi grazie ai nuovi metodi di guerra; ma non sono gli innocenti soli che ne soffersero. Anche gli autori dei delitti hanno pagato il prezzo dei loro crimini: alcuni sono stati fatti prigionieri di guerra, ma, a causa proprio della natura dei sottomarini, deve spesso accadere che i loro equipaggi siano trascinati ad una morte certa.

«Ecco ciò che spiega il mutamento della diplomazia tedesca di fronte agli Stati Uniti. Alcuni si chiedono perchè la distruzione del Lusitania, *con la morte di più di milleduecento tra donne, fanciulli ed uomini, fu salutata nell'intera Germania con grida di trionfo; mentre la distruzione dell'*Arabic *è stata accolta da un silenzio malinconico.*

«E' forse perchè nell'intervallo gli Stati Uniti sono divenuti più forti e la Germania più debole? Forse perchè l'attitudine di Wilson si è modificata? E' forse perchè gli argomenti del segretario di Stato degli Stati Uniti si troverà nel fatto che gli autori responperchè l'opinione tedesca si è finalmente rivoltata contro crudeltà senza freno?

«No; la ragione è diversa e la si troverà ne lfatto che gli autori responsabili della politica dei sottomarini hanno avuto il tempo di misurarne le conseguenze, e nel fatto che le imprese che noi qualificavamo semplicemente come delitti nel maggio, appariscono nel settembre come una grave colpa agli occhi dei tedeschi».

Firmato: Balfour.

Il nostro illustre ospite

Del generale Joffre, che fu per due giorni nostro ospite, in un recente articolo così parlava il colonnello Enrico Barone, reduce da una visita alla fronte dell'esercito francese:

«Io ho avuto l'onore di conoscerlo in uno di quei fugaci, ma intensi avvicinamenti intellettuali, che lasciano profonda traccia sullo spirito e danno modo di intuire chiaramente tutta la mentalità e tutta l'anima di un uomo. La prima impressione che la sua modestia e la sua grande bonarietà flemmatica lasciano in voi, non è quella che poi, ben presto, si determina e di afferma quando dalle idee generali entrate con lui nel campo tecnico. Vi convincerete allora di essere alla presenza di un uomo di guerra di primissimo ordine, alla presenza di uno tratega di razza, tanto da ogni sua parola, lenta, pacata e fredda, traspaiono la precisione e la lucidezza meravigliosa delle idee, e sopra tutto traspare la forza di una volontà di ferro, che nella meditata linea di condotta da seguire, procede inesorabile, senza curarsi di tutto ciò che si agita intorno a lui. Nell'anima popolare egli è già come un simbolo. Anche i pochi impazienti lascino che egli faccia.

«E non commettano ora verso di lui un secondo atto d'ingiustizia, in quest'ora solenne, come fecero l'indomani della sua eroica risoluzione — lo scorso anno ai primi di settembre — allorchè egli ebbe la forza di assumersi la responsabilità tremenda dell'abbandono di Parigi a sè stessa: risoluzione eroica, che salvò ad un tempo la capitale e la Francia. Sulla strada di Chantilly volli fermarmi al punto preciso ove erano giunte le prime pattuglie tedesche: si vedeva la torre Eiffel! Quale anima ci ville — Parigi era molto meno difesa di quanto tutti credessero — per non lasciarsi trascinare a dare una battaglia sotto le mura della capitale, nel fermo convincimento che i tedeschi non si sarebbero indugiati contro di essa fino a tanto che un esercito intatto fosse rimasto fuori, pronto a cadere sopra un loro fianco o sulle loro comunicazioni!

«Dissero allora che Parigi, abbandonata da offre a sè stessa, dovette la salvezza alla sua «Sainte Geneviève».

No: la «Sainte Geneviève» salvatrice della capitale e della Francia ad un tempo, fu l'anima incrollabile del generale Joffre.

«E lascino dunque che la santa, senza turbamento di fuori, si appresti a compiere il secondo e più grande miracolo, allorchè l'ora della riscossa sarà sonata. La riscossa, sino in fondo, sino in fondo!»

La toponomastica nelle terre irredente

ROMA, 6. — L'«Idea Nazionale» pubblica un notevole articolo sulla topomastica delle terre, invitando gli italiani a ravvivare la tradizione italica delle provincie che i nostri soldati riacquistano alla Patria ed a bandire i nomi che lo straniero impose solo per dare migliore parvenza alle sue inique pretese.

L'articolo così conclude:

«A me pare che l'«Idea Nazionale» e la «Associazione Nazionalista», che sono il portavoce naturale degli italianissimi, debban volger sin d'ora la loro attenzione al grave problema della toponomastica italica dei paesi irredenti, promovendo l'uso dei nomi nostri o quanto meno dei nomi locali ladini e friulani, eliminando i nomi esotici che tedeschi e slavi ci portarono d'oltr'Alpe.

«Non è questo un compito di poca mole, perchè certo non bastano le carte e i libri, ma occorre il grande aiuto delle conoscenze locali, perchè molte volte il vecchio nome italiano è conosciuto solo dalla gente del paese, tanto più che essendo quasi tutte le carte e quasi tutte le guide di provenienza tedesca, non vi trovò posto il nome italiano. I profughi irredenti, ansiosi di meglio pronunciare ogni caratteristica della loro italianità, presteranno certo l'opera loro per questo studio patriottico, che tanto più avrà pieno successo, quanto prima verrà iniziato di fermo proposito.

«Crediamo e temiamo, che per talune località non sarà possibile ritrovare ora il nome nostro andato in dimenticanza: e in tal caso in attesa di più profonde ricerche bisognerà fare di necessità virtù: ma però se in luogo di esso esistesse un nome dialettale locale, sia ladino, sia friulano, esso dovrebbe venir sempre preferito al nome tedesco e a quello sloveno, perchè la sua origine romanza gli acquista in certo modo il diritto di essere incorporato nel parlare tedesco. Per il che mentre sembrò superfluo il proposito di trovare un nome più italiano per Cormons, a me, e spero a molti altri ancora, sembra invece importante evitare i nomi di Podgora, di Rienz, di Toblach, ecc., per sostituirli con quelli paesani di Piedimente, di Rienza, di Dobbiacco ecc.

«Non si creda, che questo richiamo all'italianità sia prematura: è più semplice e più facile evitare una cattiva abitudine, che il dismetterla. I nostri soldati stanno appunto ora invadendo l'Alto Adige e l'oltre Isonzo, paesi che i nostri nemici vogliono l'uno completamente tedesco, l'altro completamente slavo, paesi dove i nomi italiani furono eliminati, epperò è questo appunto il momento di richiamare l'attenzione sulla necessità di ravvivare o di ravvalorare, a seconda del caso, quella toponomatista italica, che per la sua antichità è la sola che può dare la caratteristica nazionale a quei paesi, dove gli immigrati tedeschi e slavi sono ospiti e non padroni.

«L'italiano non cura questioni che sono o gli sembrano solo formali: quindi molti valuteranno come cosa secondaria la toponomatica italica ai nostri confini. Non si dimentichi da questi signori, che il tedesco, e più ancora l'austriaco è formalista: esso non mancherà di valersi di questa nostra noncuranza per accaparrare a suo pro il sentimento dei moltissimi, che non sono a giorno dei termini veri del problema nazionale al nostro confine orientale. Giacchè possiamo farlo, evitiamo di alinearci le simpatie di molti, presso cui mancherebbe di fare notevole effetto l'osservazione perfida, ma suggestiva, che l'Italia, risorta pel principio di nazionalità, vuol prendersi paesi, che così poco le spettano, da non aver per essi nemmeno un nome italiano.

«Gli imponderabili han molta parte nelle sorti del mondo; prendiamoci adunque una cura, che spunta un'arma nelle mani del nemico e che ci accresce le simpatie dei nostri fratelli irredenti».

Cronaca Provinciale

In tema d'alpinismo

Mentre i nostri soldati alpini dai ghiacciai massicci dell'Ortler, del Cevedale, dell'Adamello, tra le pallide Dolomiti e le verdi Carniche alle rocce delle Giulie digradanti verso il Mare Nostrum, portano, con le loro gesta incomparabili, alte le glorie e le fortune della nuova Italia, il pensiero di chi ha salito alcune di quelle montagne lungo il confine che sparisce, non può a meno di ricordare il magnifico esempio di preparazione turistica che era poi preparazione militare, che lo straniero ad ogni passo, gli offriva.

Quante volte non abbiamo incontrato lungo le nostre valli gruppi di alpinisti tedeschi, vestiti alla tirolese, col cappellino tondo piumato, curvi sotto il peso di enormi sacchi e di innumerevoli metri di corda! Quante volte nei piccoli alberghetti dell'Agordino e del Cadore non ci è capitato di trovarci a tavola con decine di soci del Club tedesco-austriaco e quante altre, con senso di vergogna, abbiamo sfogliato i libri dei rifugi nostri per leggere barbari nomi e porre quindi timidamente il nostro in coda a quell'esercito di scalatori stranieri! Dopo la lunga salita dal paese remoto nella valle, al rifugio oppresso sotto le ciclopiche pareti della montagna celebre, mentre riposavamo davanti alla tavola di bianco abete (un bicchiere colmo di fiori bellissimi la rallegrava) sfogliavamo quei libri e la storia del rifugio ci appariva in quei nomi per buona metà di tedeschi soci tutti della loro potentissima società. Guai poi se talvolta veniva di scorgere nei loro voluminosi libri qualche nome italiano, era una piccola gioia e del custode del rifugio, ci interessavamo delle imprese di quel fratello sconosciuto e ricordavamo il suo nome come quello di un amico caro cui ci sentivamo legati dal vincolo di una religione ideale: l'amore per la montagna, l'amore per l'alta vetta che egli aveva raggiunta e che noi dovevamo riconquistare, un sacro orgoglio di italiani per aver trovato qualcuno di famiglia in mezzo a quella pleiade di intrusi.

Quanti ricordi in quest'anno in cui i nostri alpinisti fanno le loro migliori escursioni!

Quanti ricordi di Caporetto, di Nevea, di Raibl, di Tarvis, di Misurina, di Cortina, di Alleghe, di Falcade! E le gite con gli amici della Società Alpina Friulana, e quelle da soli o in compagnia di una guida esperta, le salite difficili e le semplici escursioni sui nostri bei monti.

Oggi il grande pubblico comprende meglio di ieri il verbo che gli Apostoli della montagna si sforzavano di far intendere.

Ed è per questo che non senza piacere si apprende p. es., la salita fatta domenica scorsa da una decina di giovani pordenonesi al monte Cavallo, la bella montagna che domina tutta la pianura friulana e donde lo sguardo si spinge, giù giù, fino a Trieste aspettante.

Alle montagne sciogliamo un inno di amore, alle pure montagne che ritemprano l'anima ed il corpo, alle loro vette immacolate corra il nostro desiderio ed oggi ci siano esse doppiamente care, oggi che il sangue italiano più vermiglio le ha consacrate alla venerazione della Patria.

V. M.

Pordenone, 4 settembre 1915.

Da COSEANO
L'entusiasmo dei nostri soldati

Ci scrivono 6 (n):

Trascrivo qui il brano di una lettera che il soldato di Nogaredo di Coseano Mattiussi Giuseppe del .... regg. Fanteria indirizzò al suo amico Vorano Bernardino (il noto ferito di Sciarra-Sciat) lettera che dimostra ancora una volta l'ardente patriottismo del soldato friulano:

«Il mio reggimento non prese parte ancora a combattimenti, però il terreno che ci era dato da guardare era assai difficile, essendo tracciato il vecchio confine in una valle e per conseguenza punto sicuro. Era d'uopo guadagnare l'altura. Come fare? Il nemico aveva le sue trincee a meno di un chilometro da noi, di più un forte austriaco era tanto vicino che ad occhio nudo si scorgevano i trasporti di munizioni con carri. Appena dal canto loro si accorgevano della presenza di qualcuno di noi facevano partire mezza dozzina di granate. Figurati poi se notavano una compagnia. Con tutto ciò a forza di camminamenti sotterranei ed altro raggiungemmo la cima e costruimmo delle solide trincee. La buona posizione era così guadagnata e noi soli sappiamo quanti sacrifici ci costò. Quaranta giorni e quaranta notti di continuo lavoro. Il Comandante del Corpo d'Armata che fu a visitare questi lavori riconobbe essere opera eccellente e ci diede un encomio lodando il valore dei friulani. Il lavoro fu compiuto sotto il continuo tiro di granate nemiche. Speriamo poter fare ancora di meglio... ».

Da TARCENTO
La serata pro Croce Rossa

Ci scrivono 6 (n):

Esito brillantissimo ebbe ieri sera la serata di beneficenza organizzata dal battaglione delle truppe complementari del .... fanteria, accampato non lungi dall'antico mal vietato confine d'Italia, a totale beneficio del Comitato distrettuale di Tarcento della Croce Rossa Italiana.

Il Teatro Sociale, affollatissimo di gentili signore, di ufficiali e soldati e d'eletto pubblico, presentava un magnifico aspetto.

Lo spettacolo si aprì al suono della Marcia Reale ascoltata in piedi e fra applausi scroscianti.

Il programma, svariato e attraente fu svolto egregiamente e fra continui battimani.

Furono eseguiti vari pezzi musicali cori patriottici, azioni drammatiche e comiche, giuochi di forza e di prestigio; il prof. Antonio Cippico declamò egregamente un suo inno intitolato «Croce bianca e croce rossa d'Italia» e il signor A. Dini, recitò dei propri versi d'occasione.

L'esito finanziario della serata fu lusinghiero.

Da CIVIDALE
L'acqua del Poiana

Ci scrivono 26 (n):

Ieri nel pomeriggio l'acqua del Pojana è salita nel serbatoio sul monte dei Bosi. Fra qualche giorno due grosse canule zampilleranno nella vasca della fontana in piazza Paolo Diacono.

Per la proroga degli effetti cambiari
Una circolare del ministro Orlando

ROMA, 5. — Il Ministro Guardasigilli, on. Orlando, ha diretto ai primi Presidenti e Procuratori generali delle Corti d'appello del Regno, la seguente circolare:

«L'art. 3 del decreto luogotenenziale del 27 maggio 1915, n. 739, concede ai commercianti che non siano in grado di eseguire i pagamenti per cause dipendenti dallo stato di guerra, di potere ottenere una dilazione totale o parziale dei pagamenti, non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace. Il successivo decreto del 25 luglio n. 1143, fissando le norme per l'esecuzione del precedente, si occupa particolarmente dei debiti cambiari e con l'articolo 13 dispose che il magistrato abbia facoltà di prorogare la scadenza degli effetti, sempre quando concorrano le condizioni richieste dall'art. 3 del decreto del 27 maggio.

La proroga della scadenza ha il vantaggio sulla proroga del pagamento, di dispensare il creditore dal protesto alla scadenza originaria, di non liberare gli obbligati di regresso e di giovare al debitore, cui evita le spese del protesto. Malgrado ciò, sembra che nel maggior numero dei casi si concede la proroga dei pagamenti e non quella delle scadenze degli effetti cambiari; la qual cosa rende vani i benefici che si sono voluti accordare col predetto articolo 13, e crea non pochi imbarazzi agli istituti bancari, presso cui gli effetti stessi si scontano.

Ciò premesso, se ed in quanto il fatto possa essere causato non da meditata deliberazione del magistrato ma da inesatta richiesta delle parti e da difetto di coordinamento delle cennate disposizioni, prego la S. V. Ill. di richiamare sulle medesime l'attenzione dei presidenti dei tribunali e dei pretori che devono deliberare sulla richiesta di proroghe da parte dei commercianti durante la presente guerra.

I ferrovieri reintegrati
e l'anzianità di grado primitiva

ROMA, 6. — La «Tribuna dei ferrovieri» pubblica oggi la seguente lettera indirizzata dal direttore generale delle Ferrovie al signor Stefano Cossù, rappresentante della 18.a categoria del personale:

«In esito a «Promemoria» in data 16 luglio u. s. da lei presentato, in unione al Rapp. della 19.a categoria, per chiedere il mantenimento dell'anzianità primitiva agli agenti degradati e poscia reintegrati, si fa presente che tanto il Decreto Luogotenenziale, 27 maggio 1915 N° 745 quanto l'ordine di Servizio N° 177 1915, relativi ai provvedimenti a favore degli agenti che parteciparono allo sciopero del giugno 1915, stabiliscono:

1. che sia fatto *cessare ogni ulteriore effetto* dei provvedimenti di *proroga* dell'aumento applicati in causa dello sciopero suddetto;

2. che siano *reintegrati* gli agenti *degradati* per lo stesso motivo.

Si tratta dunque di *due* provvedimenti ben distinti, pel *primo* dei quali *soltanto* è ammessa la *cessazione* di ogni effetto della punizione inflitta.

Non può pertanto essere mantenuta ai reintegrati l'anzianità di grado primitiva, ma questa deve essere ridotta del periodo di tempo durante il quale gli agenti rimasero degradati.

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 6 SETTEMBRE)

Presidente cav. Domini; giudici cav. Rieppi e cav. conte Arnaldi; P. M. Algise; cancelliere Casadei.

Il processo per il fallimento della famiglia Piani di Zugliano

Piani Luigi fu Vincenzo di anni 67 ed i suoi figli Guglielmo di anni 40 e Vincenzo di anni 32, nonchè Bertuzzi Carolia fu Valentino di anni 28, tutti da Zugliano, sono imputati i primi tre di bancarotta fraudolenta, per avere prima del marzo 1914 e della dichiarazione di fallimento 18 luglio 1914 di correità fra loro, distratto, dissimulato ed occultato le attività loro nascondendo e non presentando danari, cambiali e libretti di deposito, ed occultando e dissimulando dei crediti e prestiti fra gli altri quelli fatti a Del Fabbro Zeffirino e Giuseppe De Nardo, e distraendo somme di danaro e beni immobili, fra gli altri, con vendita a David Giuseppe e a Di Lenardo Fortunato e con conseguenza, a persona di famiglia; Bertuzzi Carolina del reato di cui al cap. 865 Codice di Commercio per avere ricettato la somma di lire 7800 facendo parte del fallimento del proprio marito, Piani Vincenzo, depositatele presso Piani Geremia.

I Piani, padre e figlio, sono detenuti, la Bertuzzi è a piede libero.

Il Presidente fa l'appello nominale dei testi; risultano assenti alcuni testi, in parte militari, e un internato.

L'avv. Celotti, curatore, che si trovava al fronte, è presente. Dichiara che per rispondere dovrebbe rivedere tutto l'incartamento e per far ciò gli occorrerebbe del tempo; ma, aggiunge, può darsi ch'egli venisse richiamato al fronte ancora in giornata; chiedere perciò il rinvio della causa.

Il P. M. s'oppone a qualunque rinvio.

Gli avvocati difensori Bertacioli per Piani Luigi, e Driussi per gli altri tre imputati chiedono il rinvio e la libertà provvisoria dei loro raccomandati.

Il P. M. insiste nella sua opposizione al rinvio, rimettendosi al Tribunale per quanto concerne la concessione della libertà provvisoria.

Il Tribunale pronuncia ordinanza che rinvia il processo a epoca indeterminata e concede la libertà provvisoria ai tre detenuti.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Ieri alle ore 14, in seconda convocazione, ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare.

Procedutosi all'appello nominale, oltre il sindaco comm. prof. dottor D. Pecile, che presiedeva, risultarono presenti gli assessori effettivi: Celotti, Murero, Pagani, Perusini e Zagato, e i supplenti Borghese e Zanuttini e i consiglieri Beltrandi, Bosetti, Casasola, Comencini, Conti, Cristofori, Cudugnello, Girardini, Gremese, Miani, Minisini, Nimis, Occhialini, Pettoello, Pitassi, Della Porta, Venier e Vittorello.

Commemorazione dell'ass. Sandri

Prima di passare all'ordine del giorno il Sindaco dice:

«Il giorno 29 luglio u. s. la città nostra con sincera unanime manifestazione di cordoglio accompagnava all'ultima dimora un nostro caro collega: l'assessore anziano signor Pietro Sandri. Alle solenni esequie amici che lo ebbero a collaboratore nelle istituzioni civiche a cui egli dedicava la sua instancabile attività, dissero con profondo sentimento di commozione, di affetto e di rimpianto, dell'opera insigne da lui compiuta a favore della nostra Udine.

«Mi è caro e triste ad un tempo adempiere oggi al doveroso compito di ricordare anche in quest'aula, ove ancora risuona l'eco della sua parola sincera e convinta, sempre ascoltata con deferenza, il Collega valente ed apprezzato che ci ha immaturamente lasciati, e che, nominato consigliere comunale nel 1899 quasi senza interruzione fece parte dell'amministrazione comunale.

«Con franchezza forse un po' rude, ma sempre ispirata a criteri di rettitudine e di altruismo, egli ebbe talora parole severe per amici ed avversari; ma quando dal suo posto di censore a volta a volta veniva chiamato a partecipare a funzioni esecutive, egli manifestava un'attività fattiva ed intelligente, diventava un collaboratore prezioso, contrariamente a quanto avviene degli spiriti critici, più atti in genere a demolire che a ricostruire.

«Già fu detto dell'operosità sua intensa prestata in seno a molte importantissime commissioni, che emanano dall'azienda comunale; ma giova ricordare in modo speciale l'assidua opera da lui dedicata con intenso amore all'istituto Micesio, del cui Consiglio fu Presidente fino dal 1905.

«Anche come Assessore alle finanze s'interessò con diligenza ed assiduità per correggere talune manchevolezze che egli aveva ripetutamente rilevato dal seggio di consigliere; ma più che tutto con speciale zelo egli ebbe ad occuparsi senza risparmio di tempo e di fatica per affrettare i lavori del palazzo degli uffici.

«A quest'opera bella, che Udine volle sorgesse nel cuore della città, egli si era già vivamente interessato fino da quando s'iniziarono le demolizioni dello stabile Cortelazis, ed ebbe parte notevole in tutta la fase di preparazione che condusse alla costruzione del grandioso monumento.

«Nell'estate del 1914 riprendendo le funzioni di assessore alla costruzione del palazzo, portò a buon fine numerosi contratti di forniture che erano allo studio, risolse alcune vertenze, ebbe il merito di fare progredire il lavoro fino al punto in cui si trova oggi; ad onta delle enormi difficoltà dell'annata in corso egli sperava vicino il momento della demolizione delle armature, della utilizzazione dei portici e dei negozi.

«Nè il male inesorabile che egli sopportava con stoica fermezza, gl'impedì fino agli ultimi due giorni di seguire con la consueta diligenza l'andamento dei lavori.

«Purtroppo la morte immatura gli tolse di vedere compiuto il grandioso edificio, oggetto delle sue assidue cure.

«Nessuno più di voi o Colleghi, potè meglio apprezzare il valore di quest'uomo da cui tanto ancora ci era lecito aspettare!

«Udine non dimenticherà il benemerito cittadino, la sua attività diritta, ferma e disinteressata; i suoi meriti, le sue virtù civili saranno sempre portate ad esempio.

«A nome del Consiglio comunale vadano rinnovate condoglianze alla desolata signora, ed agli egregi suoi figli, che oggi fanno parte del nostro valoroso esercito».

Il Consiglio approva.

Un benefattore degli studenti

«Il giorno 31 luglio 1915 cessava di vivere a Fontana di Villorba un nostro egregio comprovinciale, l'ingegn. comm. Giuseppe Carnelutti che aveva occupato un'alta carica nelle ferrovie dello Stato e che per il suo lungo soggiorno a Udine conservava qui numerosi amici ed estimatori.

«Orbene, il Presidente della Congregazione di Carità ci comunicava in data 26 agosto 1915 la notizia di un cospicuo dono lasciato alla città dal predetto signor ing. Carnelutti.

«Con testamento olografo in data 23 ottobre 1911, egli disponeva infatti a favore della nostra Congregazione un legato di lire 10.000 «perchè i relativi interessi annui, siano assegnati a titolo di modesto sussidio ad un giovane meritevole e bisognoso del Comune di Udine, studente presso qualcuna delle Università del Regno».

«L'atto generoso dell'egregio funzionario, che ha voluto dimostrare nelle sue ultime disposizioni l'affetto per la città nostra e per la propria terra, ci commuove profondamente. I lasciti a favore di giovani in condizioni disagiate, ma valenti ed intelligenti, che permettano ad essi di compiere i loro studi, rappresentano una delle forme più belle ed illuminate di beneficenza, perchè danno modo di mettere in valore, a vantaggio della nazione, energie che senza aiuto rimarrebbero probabilmente nascoste e prive di efficienza.

«Invito il Consiglio, nel prendere atto con riconoscenza del lascito generoso del compianto comm. Carnelutti, a voler inviare alla famiglia le condoglianze più vive e sentite, in uno alle sue sincere azioni di grazie.

«Udine scriverà il nome del comm. Carnelutti nel libro d'oro dei benemeriti della città».

Il Consiglio approva.

Per le vittime delle bombe austriache

«Stimo doveroso comunicare al Consiglio che la Giunta, cedendo ad uno spontaneo impulso, ha creduto di fare a spese del Comune i funerali delle vittime dei bombardamenti austriaci, che diedero occasione a una solenne, pietosa dimostrazione della cittadinanza.

«I metodi dell'Austria, noi, vissuti prima del '66, non li abbiamo mai dimenticati; è proprio vero che sono sempre gli stessi, sia quando fa subire ogni sorta di vessazioni agl'italiani confinati nei campi di concentrazione sia quando compie atti selvaggi contro chiese e ospedali, o quando getta bombe sulla città indifese.

«Il Consiglio comunale unisca la sua protesta a quella della cittadinanza, deplorando l'atto selvaggio e barbaro. Esprimiamo rinnovati sensi di rimpianto per le vittime innocenti, e di partecipazione al dolore delle loro famiglie.

I morti per la patria

«In questo momento un altro pensiero di mestizia e d'orgoglio ricorre alla mente, quello cioè dei valorosi figli della nostra Udine, che hanno offerta la loro vita sulle nuove terre ridonate alla patria. Udine saprà degnamente commemorarli, ma non possiamo a meno frattanto di tributare loro i sensi della nostra riconoscenza, della nostra ammirazione.

«Nell'inviare alle famiglie, che ben possono gloriarsi dei loro caduti una parola di conforto, esprimiamo rinnovati, caldi ed affettuosi voti al nostro amato esercito, che ogni giorno ci offre nuove prove del suo indomito valore; manteniamoci forti e sereni, con salda fede nell'esito finale dell'aspra lotta che si combatte per i più grandi ideali».

Cudugnello propone che alle famiglie dell'assessore Sandri e dell'ingegnere Carnelutti siano mandate dal Sindaco lettere di condoglianza.

Della Porta si associa alla proposta comprendendovi anche le vittime delle bombe. Il Consiglio approva.

L'ordine del giorno
Ratifica di deliberazioni della Giunta municipale

Senza discussione il Consiglio ratifica le seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale:

Deliberazione 18 giugno relativa ad adesione per l'anno 1915 al Consorzio per la navigazione interna della Valle Padana;

deliberazione 18 giugno relativa a nomina di uno dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di disciplina per il procedimento disciplinare contro l'Ingegnere aggiunto municipale, signor Giacomo Cantoni; venne nominato il cons. Pitassi.

Deliberazione 2 luglio relativa ad autorizzazione al signor Presidente della Commissione Amministratrice dei Legati a stipulare in rappresentanza del Legato Tullio l'atto formale degli accordi conclusi col sig. Gio. Batta Floreanini di Udine;

deliberazione 20 Agosto 1915 relativa a proroga per un anno del mutuo in conto corrente di lire 600.000 contratto con la Cassa di Risparmio locale per la prosecuzione dei lavori del nuovo Palazzo degli Uffici;

ratifica della deliberazione 9 Febbraio corrente anno relativa a riduzione dal 10 al 5 per cento delle cauzioni prestate da varie Ditte per appalti comunali;

ratifica delle deliberazioni 5 marzo e 10 Aprile 1915 con le quali la Giunta Municipale ha autorizzato la riduzione da 10 a 5 mila lire della cauzione prestata dalla Ditta Comini Cherubino per l'appalto di lavori di costruzione del nuovo Asilo Infantile.

Forno municipale

A membro effettivo della Commissione amministratrice del forno viene nominato il signor Giovanni Ostermann con 24 voti su 26 votanti.

Il nuovo assessore

Ad assessore effettivo in luogo del compianto consigliere Sandri, viene nominato il consigliere avv. Cristofori con 22 voti su 25 votanti.

Senza discussione

Si approvano i seguenti oggetti:

Alcuni prelevamenti dal fondo di riserva; rimborso all'esattore di quote inesigibili di tasse comunali dell'esercizio 1913; disposizioni per il collocamento provvisorio di salme nei colombari del Cimitero urbano; l'atto addizionale alla convenzione 13 marzo 1888 con le ferrovie dello Stato per attraversamento con la conduttura dell'acquedotto di Zompitta di km. 3 + 611 della Linea Udine - Pontebba. Nell'atto viene stabilito che il Comune pagherà all'Amministrazione ferroviaria cento lire all'anno.

Per l'apertura delle scuole

Pure senza discussione si approvano la liquidazione e il collaudo definitivo dei lavori di sistemazione e di rialzamento della R. Scuola Normale eseguiti dall'impresa d'Aronco.

Cristofori a proposito di scuole chiede se le sollecitazioni presso il Governo e il Comando Supremo hanno potuto ottenere che sia assicurata l'apertura delle Scuole nel prossimo anno scolastico.

Il Sindaco risponde che per la nostra città le difficoltà sono molteplici. L'amministrazione comunale si è interessata presso le autorità competenti per sollecitare che tutte le scuole vengano aperte. La questione dei locali venne ampiamente discussa col Comando supremo che si mostrò con la Giunta molto cortese. Fin d'ora può dire che tutte le scuole della città saranno riaperte. Non si può affermare che l'apertura si farà anche nelle frazioni, non essendo tanto facile di trovare i locali.

Anche in città bisognerà combinare gli orari, vi sarà qualche ritardo, ma ad ogni modo per il 15 ottobre le scuole potranno essere riaperte.

Cristofori ringrazia per la risposta avuta.

Seduta segreta

Venne liquidata la quota di pensione spettante alla signora Petronilla Moro, vedova del compianto Direttore didattico signor Pietro Migotti, in lire 1250 circa, come stabilisce la legge.

Alla vedova ed ai figli minorenni della guardia daziaria Sello Noè venne concesso per una volta tanto il sussidio di lire 300.

Al già pompiere Giulio Cominotti venne concessa la buona uscita di lire cento.

Il dottor Arrigo Daian venne nominato Veterinario suburbano con 20 voti su 24 votanti, tre voti furono per il dottor Pergola ed una scheda bianca.

Furono approvate le proposte della Commissione del procedimento disciplinare compiuto a carico dell'ingegnere municipale signor Giacomo Cantoni, il quale fu sospeso per tre mesi dall'impiego e dallo stipendio.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 86.630.52.

Antonibon dottor Giulio R. Provveditore agli Studi (in occasione dell'arrivo in sede della propria famiglia) lire 25; Impiegati del Demania ufficio Registro ed Atti Civili (dottor Gorin, Preindl, Pancotto e Zuliani) lire 12. — Totale lire 86.667.82.

Le offerte si ricevono presso il dottor Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

Nell'anniversario della morte di Candido Angeli i coniugi signori Renza e Gina Angeli offrono lire 10 al-

---

3 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

ed a fare dei discorsi senza senso. Pareva che la sua carriera galante fosse giunta alla sua fine; tutti sapevano ormai che era completamente rovinato. Ed ecco che, improvvisamente, muore una sua prossima parente, una vecchia signora che viveva a Parigi, dopo di aver sepolto un mese prima della sua fine il suo unico erede. Il principe ereditò una tenuta magnifica e molto vasta, situata a sessanta verste di distanza da Mordassow.

Egli partì subito per Pietroburgo onde dare assetto ai suoi affari, e prima della sua partenza le dame della città gli offrirono un sontuoso banchetto. Tutti rammentano ancora quanto mai il principe fu amabile e spiritoso in quel giorno. Fu un vero fuoco di fila di bisticci, di aneddoti stupefacenti. Promise di ritornare al più presto possibile per stabilirsi nella sua nuova proprietà e giurò che al suo ritorno terrebbe tavola bandita e darebbe balli e feste continui, da far strabiliare.

Dopo la sua partenza le dame seguitarono a parlare durante un anno delle feste promesse ed attesero impazientemente il ritorno dell'amabile vecchietto. Si organizzarono persino delle escursioni a Douskhanovo — così si chiamava il villaggio del principe — e vi si ammirò un antico castello, un parco con delle colline artificiali, dei laghetti sui quali si cullavano delle barchette con dentro dei Turchi di legno, che suonavano il flauto.

Finalmente il principe ritornò, e, con somma sorpresa e generale disillusione, non passò neppure da Mordassow e si rinchiuse in un isolamento assoluto a Doukhanovo. Principiarono a correre delle voci strane, e da quel momento la storia del principe divenne misteriosa e fantastica.

In principio si disse che a Pietroburgo non gli era riescito di dar ordine ai suoi affari; che i suoi eredi visto il suo stato senile, volevano porlo sotto tutela giudiziaria, temendo che sprecasse di nuovo tutta la sostanza ereditata. E si aggiungeva persino ceh quegli eredi avevano voluto rinchiuderlo in una casa di salute.

Fortunatamente pel principe, un suo parente, un personaggio molto importante lo difese, provando chiaramente che, il pover'uomo, mezzo morto e tutto artificiale, non poteva certo vivere a lungo. Così essendo, la sostanza non sfuggirebbe agli eredi, senza che avessero bisogno di ricorrere ad una casa di salute. Ecco ciò che si diceva a Mordassow, dove la gente ha la lingua lunga.

Tutto ciò aveva spaventato il principe a tal punto, che aveva cambiato il suo temperamento e si era trasformato in un eremita. Per curiosità, alcune persone di Mordassow si erano recate da lui per fadgli visita, ma non furono ricevute o lo furono in un modo strano. Il principe non riconobbe, o, piuttosto non volle riconoscere i suoi antichi amici.

Anche il Governatore gli fece una visita, ma, tornando disse che il principe aveva positivamente il cervello fuori di posto.

In seguito si notò che il Governatode faceva il viso oscuro quando si parlava del suo viaggio a Roukhanovo. Le signore s'indispettivano non potendo saper nulla di sicuro. Ma finalmente si venne a conoscere una cosa molto importante: il principe si trovava sotto la tutela di una donna sconosciuta, chiamata Stefania Matveievna — sa Dio quale specie di donna fosse! — arrivata insieme a lui da Pietroburgo. Era vecchia, obesa, portava sempre degli abiti d'indiana ed un mazzo di chiavi in mano. Il principe le obbediva in tutto come un bambino e non osava fare un passo senaz consultarla. Ella lo lavava, lo vestiva, lo conduceva a passeggio, proprio come un «bebè»; ed era lei che chiudeva al porta ai suoi parenti, i quali principiavano a conoscere la via di Doukhanovo.

Si parlò e si discusse molto, specialmente fra le signore, di questa relazione incomprensibile. Si aggiungeva ch eStefania Matveievna amministrava senza controllo, tutta la sostanza del principe. Cambiava l'intendente ed i domestici a suo piacere ed intascava tutte le rendite, però la sua amministrazione era ottima ed i contadini la benedivano.

In quanto al principe non faceva altro che occuparsi della sua toeletta. Qualche volta faceva una partita a «ècartè» con Stefania Matveievna; di quando in quando faceva una passeggiata, cavalcando una giumenta inglese molto docile. Stefania lo accompagnava in carrozza coperta, sempre pronta a tutto, perchè il principe cavalcava per darsi l'aria di un giovanotto, ma stentava molto a reggersi in sella.

Quando usciva a piedi, Stefania Matvieevna camminava dietro di ldi, seguita da due servitori ed a breve distanza dalla carrozza.

Se incontravano qualche «moujik» che si fermava togliendosi il berretto ed inchinandosi fino a terra diceva: — Buon giorno piccolo padre principe nostro piccolo sole! — il principe lo fissava col suo monocolo, e, salutandolo affabilmente gli rispondeva in francese: — «Bonjour mon ami, bonjaur!

È più facile immaginare che descrivere la sorpresa di tutta Mordassow, quando, una bella mattina, si sparse la voce che il principe, quell'eremita, quell'originale, era arrivato e sceso in casa di Maria Alessandrovna. Tdtta la città era in subbuglio. Si aspettava una spiegazione. Tutti si chiedevano: — Che cosa significa ciò? — Taluni si accingevano a recarsi da Maria Alessandrovna. Le signore si facevano visita, mandavano le loro cameriere ed i loro mariti in cerca di notizie. La cosa più sorprendente era che il principe fosse sceso in casa di Maria Alessandrovna e non altrove. Anna Nikolaievna Antipova ne era più offesa di tutti, perchè il principe era suo parente, però parente molto lontano a dire il vero.

Ufficio Notizie per le famiglie dei Militari, lire 20 alla «Scuola e Famiglia» e lire 20 pel «Corredo del soldato».

La famiglia A. offre lire 10 all'ufficio Notizie di Udine in un dolorosissimo anniversario.

Giornalisti a Udine

Venerdì 10 corrente Udine ospiterà una sessantina di corrispondenti di guerra dei maggiori giornali.

I giornalisti si recheranno poscia a visitare la nostra zona di guerra.

Sappiamo che l'autorità municipale sta provvedendo gli alloggi agli ospiti e colleghi graditissimi.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera e domani si darà un capolavoro drammatico diviso in 5 parti edito dalla rinomata Casa Pathè Freres dal titolo: «In famiglia» Duna espiazione !).

Precederà una nuova ediizone del sempre interessante Giornale Pathè.

Per chiusa dell'attraente programma verrà dato lo scherzo comico: «Piume nell'occhio».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17,30.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Per avere notizie e scrivere ai prigionieri

La «Stefani» ci comunica, 6 notte:

E' stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di soccorso di Berna, contenente queste inesattezze:

1. Che tutti i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen.
2. Che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al «Gemeinsame Zentral Nachweisen Bureau».

Sul primo punto devesi avvertire che varie sono le località, tanto in Austria come in Ungheria, ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati.

Sul secondo punto è bene notare che nessuna corrispondenza postale può essere inoltrata per l'Austria, ma dato il caso che per via indiretta (come si è già verificato) qualche domanda d'informazione giungesse al «Gemeinsame Zentral Nachweisen Bureau» di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della Croce Rossa Italiana, commissione dei prigionieri di guerra, la quale non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmetterla agli interessati.

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini duramente provati colla prigionia dei loro congiunti, e poichè, con criteri di organicità, l'importante servizio di informazione per i prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla Croce Rossa Italiana, si richiama l'attenzione del pubblico sull'inesattezza del comunicato di Berna, e si avverte che la Commissione dei prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (115, Piazza Montecitorio) è l'unico Ente a cui debbono essere rivolte le richieste d'informazioni e notizie sui militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi. (Stefani)

Come devono essere fatti gli indirizzi

Riceviamo dall'*Agenzia Stefani*:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie, le quali spesso non lasciano spazio sufficiente per la applicazione dei bolli postali che vanno, per necessità, a coprire il nome o il cognome del destinatario. Nell'interesse del buon andamento del servizio si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro — *avendo cura di impostare aperte le lettere* allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura.

Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammesso l'invio di oggetti raccomandati, nè con espresso, nè con assegno. Il miglior modo quindi di inviare danaro è quello di servirsi di vaglia internazionali all'indirizzo: *Controle des Postes Suisses, Berne*, seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniero si trova internato». (Stef.)

Vittoria russa nel Mar Nero
Il "Hamidiè" inseguito si rifugia nel Bosforo

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del generalissimo dice:

«*Sul Mar Nero le nostre torpediniere* Bronzipelny e Bystry *sotto il comando del capitano di fregata principe Troubetzkoj hanno attaccato oggi, presso Zunzuldak, l'incrociatore* Hamidiè *e due torpediniere turche. Dopo due ore di combattimento, la squadra nemica ha preso la fuga verso il Bosforo, inseguita dalle nostre torpediniere ed abbandonando quattro battelli carichi di carbone, che essa doveva proteggere e che sono stati affondati*».

PIETROGRADO, 6. — *Circa la notizia del felice scontro di due torpediniere russe con l'incrociatore* Hamidiè *e due torpediniere turche, si comunicano da fonte autorizzata i seguenti particolari:*

«*E' noto che il sistema col quale si riforniva di carbone Costantinopoli mediante velieri, aveva avuto un completo insuccesso. Presentemente i turco-tedeschi avevano tentato di organizzare un altro sistema. Quattro grandi vapori ed un barcone pieni di carbone si dirigevano verso il Bosforo, protetti da una divisione di navi da guerra della quale facevano parte l'incrociatore* Hamidiè *di* 3800 *tonnellate, armato di due cannoni da* 150 *mm. e di otto cannoni da* 120 *mm. e due delle migliori e più moderne torpediniere di* 620 *tonnellate ciascuna.*

«*Il 5 settembre all'alba, le due torpediniere russe* Pronzitally e Bytry, *armate ciascuna di tre cannoni da* 100 *mm., affrontarono il nemico, non ostante la sua enorme superiorità e lo attaccarono senza esitazione. Il combattimento durò circa tre ore. Il nemico, dopo parecchie cannonate, che avevano colpito* l'Hamidiè *e che fra le altre avarie gli avevano messo fuori di combattimento un cannone di sei pollici, si diede a precipitosissima fuga verso il Bosforo.*

La Pronzitally *e la* Bystry, *comandate dal capitano di fregata Troubetzkoj, inseguirono il nemico cannoneggiandolo furiosamente. Quando il nemico, doppiando il capo di Kefken si avvicinava al Bosforo, le nostre torpediniere tornarono indietro, dirigendosi verso i trasporti rimasti a Zoungouldak e li colarono a picco, compiendo un'opera utile e realizzando nel tempo stesso una delle più brillanti azioni di questa guerra.*

Nel Belgio e in Francia
Violenta azione di artiglieria

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

«*Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuville e a Roclincourt, nella regione di Roe e sulla fronte della Champagne, fra Auberive e Souain.*

«*In Argonne, violentissimo duello di artiglieria.*

«*Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Apremont ed a nord di Flirey*».

PARIGI, 6. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Durante la notte violento bombardamento da una parte e dall'altra con artiglieria di ogni calibro, a nord ed a sud di Arras, a Roclincou, a Pretecour, in Champagne e nella regione di Auberive. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Argonne. Lotta di mine a Cortes Chausses.*

«*I nostri velivoli hanno bombardato le caserme di Dieuze e di Morrohange*». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«*Il 4 corr. lavoratori nemici furono dispersi verso Schoorbanka e Driegratchen. Segnalasi lotta di artiglieria dinanzi a Ramschapelle— Caeskerke, Niewchapelle e Reninghe*».

La visita di Poincarè al fronte

PARIGI, 6. — *Il Presidente Poincarè, accompagnato dal ministro della guerra Millerand, lasciò Parigi venerdì e si recò a visitare i servizi delle retrovie in una città dell'interno, specialmente la formazione dei treni delle derrate.*

Quindi si recò alla fronte, ove ispezionò la formazione dei treni di rifornimento nelle stazioni regolatrici del servizio di vettovagliamento, del servizio postale, delle officine e dei parchi d'automobili e dei servizi del genio. Poincarè ritornò a Parigi stamane, dopo avere conferito decorazioni agli agenti delle ferrovie militarizzati.

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 3 corr. dice:

«*Nella regione del litorale un nostro canotto a motore catturò due velieri turchi carichi di viveri e fece prigionieri gli equipaggi armati.*

«*Il direzione di Olty rada fucileria nella regione di Melashkert.*

«*Scontri dei nostri esploratori con cavalleria turca nella regione dei villaggi di Alkhisa e di Khoulika. Sul resto del fronte nessun cambiamento*».

La fanteria italiana
nella guerra sulle Alpi

ZURIGO, 6. — La «Gazzette de Lausanne» così conclude un suo articolo:

«Quando si percorrono le vallate che conducono al Trentino ed ai territori occupati dagli italiani si è sorpresi di non constatarvi gli effetti abituali della guerra. La via civile vi si svolge normale, in qualche località occupata dalle truppe italiane si nota soltanto l'assenza degli uomini. Per avere tuttavia una visione della vita da campo della vita da guerra, bisogna arrampicarsi sulle montagne vicine. Allora lo aspetto cambia.

«Riflettendo alla grandissima estensione del fronte alpino italiano e alla intensità della guerra che si svolge ci si deve domandare dove l'Italia ha preso tante truppe di montagna. La risposta è facile; nella fanteria. Il fantaccino italiano spinto da un potente spirito di emulazione è diventato in breve tempo un eccellente soldato di montagna, forte e resistente

«Il merito è dovuto in buona parte all'ottimo vettovagliamento. In montagna più che in pianura il soldato è utile quando riceve regolarmente il suo nutrimento perchè l'appetito è più imperioso.

«Ora lo Stato Maggiore italiano ha saputo provvedere dal principio delle ostilità ad un servizio d'approvvigionamento largo, regolare, numeroso particolarmente per le truppe di montagna per le quali l'approvvigionamento è appunto più difficile».

Per il compleanno del generale Cadorna
Un telegramma del Re

ROMA, 6. — In occasione del suo 65.o compleanno, che coincideva anche, come abbiamo annunziato ieri, con la sua nomina a sottotenente, avvenuta il 4 settembre 1868, il generale Cadorna ha ricevuto moltissimi telegrammi ed attestazioni di simpatia e di patriottici auguri.

Primissimi fra tutti, quelli del Re, sul fronte di battaglia.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.20.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.[illegible] — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.[illegible] — 20.11 — 23.07.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cervignano — Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — 18.45.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.8.
Arrivi a Portogruaro 9.59 - 15.16 - 18.30
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

IIII

Sono le dieci del mattino. Siamo in casa di Maria Alessandrovna, situata nella via principale; nella stanza alla quale la padrona di casa dà il pomposo nome di salotto nei giorni di solenne ricevimento. Il pavimento è abbastanza lucido. La tappezzeria in carta che copre le pareti è passabile. I mobili, tutt'altro che comodi, rivelano una grande predilezione pel colore rosso.

Vi è un caminetto con sopra uno specchio, e davanti allo specchio una pendola, che rappresenta un Cupido orribile. Un pianoforte a coda occupa la metà di una parete. Questo pianoforte è stato acquistato per Zina che è musicista. Presso il caminetto, nel quale arde un bel fuoco, sono collocate delle poltrone in un disordine più pittoresco che possibile. In mezzo vi è un piccolo tavolino ed in fondo alla stanza, dal lato opposto al caminetto una tavola più grande, coperta di una tovaglia candidissima, sulla quale bolle un «samovar» d'argento, in mezzo ad un bel servizio di thè. Una signora che abita presso Maria Alessandrovna essendo una sua lontana parente, Anastasia Petrovna Ziablova, è specialmente incaricata di preparare il thè.

Questa signora è vedova, bruna, poco più che trentenne: ha la carnagione fresca, gli occhi quasi neri e molto vivaci. E' allegra, astuta, ciarliera, ciò s'intende senza dirlo, e sa far bene i suoi affari. Ha due figli in collegio, non so dove, ed una gran voglia di rimaritarsi.

Maria Alessandrovna siede vicino al caminetto. E' di buon umore. Porta un abito verde chiaro che le sta molto bene ed è raggiante per l'arrivo del principe. Questi è, in quel momento, occupato a fare la sua toeletta. Maria Alessandrovna non cerca di nascondere la sua gioia.

Davanti a lei un giovane fa gli occhi dolci, narrandole non so che cosa con molta animazione. Si vede che cerca di piacere alle due signore che lo ascoltano. Ha venticinque anni, e, se non fosse la sua esuberanza e la sua pretesa di essere spiritoso, sarebbe tollerabile. E' ben messo, biondo, di aspetto abbastanza piacevole. Si è già fatto cenno di questo signor di Mozgliakow sul quale si fondano certe speranze matrimoniali.

Maria Alessandrovna che ha la testa un po' vuota, ma ciò non toglie che lo riceva molto bene.

Egli pretende di essere innamorato pazzo di Zina. Si rivolge sempre a lei sperando di ottenere un sorriso dalla fanciulla a forza di brio e di motti spiritosi. Ma ella lo tiene in distanza e si mostra molto fredda. Sta ritta presso il pianoforte, sfogliando della musica.

E' una di quelle donne che producono sensazione entrando in un salotto. E' di una bellezza sorprendente: alta, bruna, con dei grandi occhi quasi neri, slanciata, con un seno stupendo, delle spalle e delle mani degne di una statua antica, dei piedi da Cenerentola ed un portamento re-

(*Continua*)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 4.59

OPERE - GIORNALI - LAVORI COMMERCIALI IN GENERE - STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINOTYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a composizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un assortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori commerciali, ed è ornito di macchinario dei più moderni e celeri

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 = BIELLA, Via Ospedale 10 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S.Paolo11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di [illegible] corpo 7, cerpoL. 2 per ogni linea contata.

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Filiale: Via della Posta, 36

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Star Ideal, Invenia* ecc.
Rasoi comuni Inglesi, di **Maniago**, di **Solingue** le migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli.
Pietre naturali del Belgio per affilare rasoi.
Coramelle semplici e *automatiche* per affilare qualunquetipo di rasoio.
Lame *Gillette, Auto Strop, Star Hermes* ecc.
Crema di sapone e polvere per saponata
Penelli *baccinelle, allume di rocca, magnesia*
Forbici da lavoro, ricamo, toilette, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, albergatori ecc.
Coltelli da tavola e da frutta
Posate in pacfonged alpacca, marca finissima.
Temperini completo assortimento da 1-2-5-10-20- lame.
Duca degli Abruzzi coltello militare con due lame, apriscatole, levatappi cacciaviti, punteruolo.

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie della Casa Sirio di Milano.
Prodotti della Casa Rimmel di Londra.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublé, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e canocchiali** di lunga portata, **occhiali da sole**.

Si comperano binoccoli prismatici e usati.

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

xxx

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida**, potente disinfettante detersivo.

Inchiostri perfettissimi « *Migliori degli Esteri* » per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico. Per timbri ecc. « **Cipolline** », Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori

Liscive in polvere

Saponite I, II e III qualità

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1877 1881 1884 1884 1881

L'acqua Salso-Jodica DI SALES

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE (Voghera)

OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900

Splendidi Certificati medici

MEDAGLIE DI ESPOSIZIONI e CONGRESSI MEDICI constatano l'indiscutibile efficacia dell'Acqua minerale naturale di Sales

E' la più ricca di jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Jodio, Ammonio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le applicazioni interne ed esterne dell'jodio. — *L'ACQUA di SALES* è indicatissima:

CONTRO L'OBESITÀ Distinti clinici, dopo ripetute esperienze affermano che l'acqua Salsojodica di Sales (la più jodica delle conosciute) ha dato ottimi risultati in parecchi casi di obesità (corpulenza).

PER INALAZIONE sterilizzata e preparata in modo speciale titolata a gradi 3, 4, 6 Beaumé. Indicata nelle cure dei catarri nasali, *faringei, laringei* e *tracheo-bronchiali* [illegible]

PER IPODERMOTERAPIA L'Acqua di Sales viene posta anche in fiale per ipodermoterapia dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico C. Pagani Milano — che invia [illegible] gratis ai signori Sanitari che ne fanno richiesta con semplice biglietto visita. — Prezzo di vendita [illegible] L. 4

GRATIS l'Opuscolo contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei più illustri clinici italiani e stranieri

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire UNA la bottiglia

Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI e C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose

---

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome **desidera** far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta **A. MANZONI & C.** Ufficio di pubblicità. La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo serbo.

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta **A. MANZONI e C.** MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

Le TOSSI

catarrali ostinate, le tossi nervose e d'influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso dello **SCIROPPO AMIGDALINA** preparazione speciale della premiata Farmacia **Maldifassi** di A. Manzoni e C. - Milano - Cordusio - Palazzo della Borsa - 60 anni di successo.

L. 3 - per posta Cent. 80 in più.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85 Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo - Roma, Via di Pietra 21 - Genova, Fontane Marose.

OGNI FAMIGLIA specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

Cassetta

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti, *Milano* via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. 12 cadauna. Franca di spese postali Udine e Provincia.

CHININA-BANFI alla PILOCARPINA

[illegible]

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatello (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la **A. MANZONI e C.** - Chimici farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L.2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie